

VI 460

Villa Dal Toso, Cornaro,  
Mocenigo, Cadore, Rossato,  
Comune di Sandrigo

Comune: Sandrigo

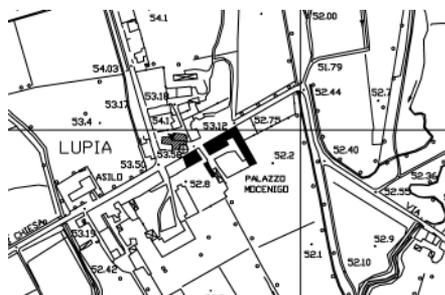
Frazione: Lupia

Via Chiesa, 34 / 36 / 38 / 40

Irvv 00002027

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Dati catastali: F. 21, SEZ. U, M. 34 / 84 /  
85 / 159 / 160 / 267

Situata nel centro del paese ed elevata su due piani e un sottotetto, incombe sulla strada con l'imponente facciata settentrionale, scandita da sette assi di aperture, quadrate nel basso pianterreno e nell'attico, rettangolari nell'alto piano nobile. I fori a spigolo vivo poggiano su fasce marcadavanzale e sono sovrastati da altre fasce orizzontali, che unificano i diversi fronti, così come la cornice di coronamento, retta da mensole inflesse che cinge l'intero edificio. La monotonia della lunga facciata è interrotta dal concentrarsi di tre aperture nel lieve aggetto del settore centrale, dove fino a non molto tempo fa era collo-

cato anche uno stemma gentilizio (Cevese 1971), mentre i due assi di finestre dei settori laterali sono separati da un'ampia pausa muraria. Il fronte meridionale, sul cortile, ripete la stessa disposizione, ma nei settori laterali le finestre aumentano a tre. Il fianco occidentale, impegnato da tre soli assi di fori regolarmente distanziati, ospita, in quello mediano, un portale bugnato ad arco con mascherone in chiave, affiancato da lesene, sempre bugnate. L'edificio risulta intonato a finte bugne, oramai quasi impercettibili, che il restauro in corso attende di restituire allo stato originario.



Il portale bugnato immette alla scalinata che conduce all'ampio salone passante del primo piano, che si caratterizza per il soffitto a travi con sottostante cornice lignea. I locali al pianterreno, riservati un tempo alla servitù, sono interamente voltati.

Al fianco orientale si appoggia un basso edificio al quale si aggancia verso la corte il rustico che ne delimita il versante orientale. Quest'ultimo, che rivela manomissioni avvenute in più tempi, si apre nel settore destro con quattro archi a sesto ribassato mentre presenta, in quello sinistro, tracce di un coronamento ad archetti pensili.

Di fronte, lungo il lato occidentale, si sviluppa un porticato in laterizi seicentesco (Kubelik 1977) di otto archi su pilastri, al momento in stato rovinoso; mentre in un'altra corte contigua a ovest si trova una barchessa coeva, ma al presente slegata dalla proprietà, che volge le spalle alla strada, aprendosi a sud in un portico trabeato scandito da snelle colonne tuscaniche. Essa si addossa a ovest a un alto edificio che Cevese (1971) ritiene di origine gotica.

La colombara posta al di là della strada, che lo stesso Cevese considera una pertinenza della villa, è invece da collegarsi alla prima abitazione dei Dal Toso, l'attuale villa Rigoni (VI 465), che sorge a breve distanza, mentre la chiesa parrocchiale di Lupia, posta dirimpetto alla colombara, fu eretta da Nicolò di Andrea Dal Toso tra il 1471 e il 1475 sulle rovine di una preesistente, e intitolata a Santo Stefano protomartire (Brutto 2002).

Il complesso fu edificato tra il 1593 e il 1603, come documentano alcune mappe, probabilmente da Cesare di Andrea Dal Toso, intestatario all'epoca della proprietà (*ibidem*). Ceduto nel 1672 da Carlo Dal Toso di Matteo al nobile veneziano Federico Cornaro, nel corso dell'Ottocento pervenne a un'altra famiglia nobile veneziana, i Mocenigo.



*Il corpo rustico che delimita la corte a ovest (S.V.)  
Portale d'ingresso del fianco occidentale (S.V.)  
Pianta del piano terra (Archivio IRVV)  
Veduta della barchessa posta a occidente (Archivio IRVV)*

